

LO SCONTRO POLITICO.

Si dimette il capogruppo lumbard, lo sostituisce Gnutti. Intesa alla Camera sulla previdenza integrativa



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi durante un suo intervento alla Camera. In alto Pierluigi Pettrini

# Ciclone Lega sulle pensioni

## Riforma in bilico, e Pettrini sbatte la porta

ROMA. È arrivata come una bomba, nel primo pomeriggio di ieri alla Camera, la notizia del giorno: Pierluigi Pettrini si è dimesso irrevocabilmente dalla carica di capogruppo della Lega Nord. Senza spiegarne i motivi. Un gesto estremo, del quale quasi unanime è l'interpretazione che si dà in Transatlantico: il leader della Lega Bossi ha imposto un rallentamento nell'iter parlamentare della riforma previdenziale per allontanare le elezioni anticipate, ma Pettrini è ora impegnato per la sua rapida approvazione con la maggioranza che sostiene il governo Dini e con il governo stesso, per coerenza, non gli restava che dimettersi, avendo verificato che il ricettore leghistico del disegno di legge in aula, Marco Fabio Santoni, stava seguendo gli ordini del capo nel comitato dei nove, la sede ristretta dell'assemblea in cui tra l'altro si decide l'ordine dei lavori da proporre in plenaria.

Intatti il comitato aveva approvato con il consenso del relatore la proposta di Alleanza nazionale di emendamenti, per ogni articolo, tutti gli emendamenti presentati, il che rendeva necessario il rinvio del dibattito in aula previsto per ieri pomeriggio. Cosa che è puntualmente avvenuta. I nove sono tornati al quarto piano di Montecitorio e i deputati si sono dati appuntamento nella sala per stamane alle 10. Normale tecnica parlamentare, si

### PAUL WITTENBERG

direbbe. Ma in questo caso conta: no in vista, e tutto contraria nell'iniziativa paese dei lavori per il congresso Pds, e tutto fa brodo per il governo. Naturalmente il comitato dei nove preparò da Bossi, affidare a fine luglio - o i primi d'agosto - l'approvazione a Montecitorio della riforma, che andrebbe in Senato a settembre, proprio in coincidenza con la stesura della legge finanziaria, il che impedirebbe lo scioglimento delle Camere per votare a novembre.

### Gnutti capogruppo

Naturalmente le dimissioni di Pettrini - subito sostituito dall'ex ministro dell'Industria Vito Gnutti - legate allo stop sulle pensioni hanno provocato un diluvio di dichiarazioni polemiche proprio mentre procedevano le delicate manovre per portare Forza Italia sulla banca della riforma insieme a Lega e centrista, manovre che volavano

### La prudenza di Mussi

Prudente invece la reazione del vicecapogruppo progressista Fabio Mussi. Non bisogna "perdere il contatto con la Lega" - ha dichiarato - alla quale sta arrivando un segnale sbagliato, a cioè che la centrosinistra marcia per la propria strada. Invece il centro-sinistra non è autosufficiente, non lo è in questo Parlamento e forse non lo sarà neppure nel prossimo. La conferma di una alleanza, dunque, che potrà non esime il dirigente della Quercia dal criticare le mosse di Bossi. Ha tonno nel trascurare il valore sociale, politico, economico della questione pensioni, che lo ha fatto immaginare un governo politico che possa stare in piedi con lo schieramento che finora ha sostenuto Dini. Detto questo - conclude Mussi - sbaglieremo se sul governo Dini, sul destino della legislatura, su questioni fondamentali di programma a partire dalle regole, se su queste cose per esplicita decisione o involontariamente compormenteremo il massimo di tolleranza che la Lega non esista.

La Lega entrava in conclave, e probabilmente potrà offrire rendimenti minimi. Questo infatti era la richiesta di Forza Italia, e Massimo D'Alema ha osservato che il "pacchetto" di Santoni «sembra che renda giustizia in materia di equità e libertà di scelta».

riforma, assicurando invece che la Lega vuole accelerare «ancor di più», puntando alla legge «entro l'estate», anche con il ricorso al voto di fiducia.

### Verso l'intesa sui Fondi

L'azione di questa ha prodotto un importante risultato. Siamo nella previdenza integrativa (la terza parte della riforma), con emendamenti sui quali i nove avranno raggiunto un accordo, dopo aver approvato un emendamento dei Comunisti unitari sugli aggiustamenti nel calcolo della pensione obbligatoria. Terza sera il comitato aveva aggiornato i lavori a stamane alle 8,30 per consentire a Forza Italia e al Progressista di approvare la «votata finale», presentata da Santoni che - assicura il relatore - «permetterà di chiudere sulla previdenza complementare. Quella che in alcuni casi definisce una «buona banca» il proprio parere della commissione Finanze portando parità fiscale, flessionale e normativa tra tutti i gestori, «compresse le assicurazioni». Sarà soltanto il rinvio sostanziale a fine agosto, ma probabilmente potrà offrire rendimenti minimi. Questo infatti era la richiesta di Forza Italia, e Massimo D'Alema ha osservato che il "pacchetto" di Santoni «sembra che renda giustizia in materia di equità e libertà di scelta».

# E Bossi disse: la Camera non deve finire prima del 2 agosto

ROMA. Ai «Cigli d'oro», risorendole di buon livello a due passi da piazza Navona e molto amato dai leghisti, martedì sera c'erano tutti quelli che contano: da Bossi a Gnutti, da Maroni a Marano, da Pettrini a Mengonni. In tutto una ventina di commensali. Si mangia tanto ai «Cigli d'oro» e si beve tanto: insomma è facile che si crei un clima conviviale. Eravamo tutti sereni, raccontano il giorno dopo alcuni amici, non c'è stato nessuno scrocco, non si poteva nemmeno lontanamente intuire ciò che di lì a poche ore sarebbe successo. «Perché le dimissioni di Pettrini sono state davvero un fulmine», dice il senatore spedito Vito Gnutti. Nel Transatlantico di Montecitorio i leghisti hanno l'aria sorpresa, nessuno ammette di sapere niente: «Neanche Bossi», dice Antonio Marano. In realtà davvero vuole raccomandare ciò che ha di mancato. C'è stato uno scontra politico vero e proprio tra Bossi e il capogruppo. Infatti quando il leader massimo ha detto: «La Camera non deve finire prima del 2 agosto», cioè la discussione sulle pensioni deve essere procrastinata fino al limite massimo, Bossi di fatto ha smentito il suo capogruppo che in serata, con i colleghi degli altri partiti, era andato da Dini a definire il calendario dei lavori, fissando la data della conclusione intorno al 20 di luglio, per consentire al Senato, prima della pausa estiva, di completare l'iter legislativo. Bossi, in sostanza, ha dato uno schiaffo a Pettrini. Ha fatto passare da bugiardo nei confronti del capo del governo e degli altri partiti per un unico motivo: quello di rinviare il più possibile le elezioni. Pettrini, che per tutta la giornata è stato intrucchiato, a tarda sera avrebbe dichiarato che per un uomo libero la coerenza non ha prezzo. L'accoglienza che il motivo delle dimissioni è politico, che non c'entra nulla, la stanchezza di cui Bossi ha parlato nel corso della trasmissione di Lucia Annunziata su Raiuno. Ma in realtà, raccontano alcuni leghisti, ieri pomeriggio, la stessa del leader del Carroccio poteva essere rievocata, perché a questo punto la situazione si è drammaticamente complicata e la data delle elezioni in realtà si è avvicinata. Insomma per Bossi rinviare le elezioni in realtà si è avvicinato. Insomma per Bossi rinviare le elezioni è un voto (neanche lui vuole le elezioni a novembre) sono invece due cose distinte.

### ROSANNA LANFUSARI

La notizia delle dimissioni è stata battuta dall'agenzia Italia alle 15:00. In realtà sin dalla mattina, dopo una notte insonne, Pettrini aveva deciso di farsi da parte per non avallare le scelte del partito che di lì a poco sarebbero state messe in atto nell'aula. Poi si è visto a pranzo nel ristorante della Camera con Luca Pisenango, sfoderando la sua proverbiale calma olimpica, ma subito dopo scomparso. Quattro ore dopo al suo posto il gruppo, in 15 minuti, all'unanimità

anticipare la crisi per condizionare lo sbocco, avrebbe ragione di essere nel momento in cui si formasse una tale, specifica maggioranza.

### Ottimismo a palazzo Chigi

Il fatto è che nel momento in cui si chiamasse fuori, Bossi condannerebbe la maggioranza parlamentare di cui finora ha fatto parte e renderebbe evidente la consistenza politica dell'equilibrio che ha finora sostenuto il governo Dini. A quel punto la soluzione di un Dini bis elettorale, o di un governo per le regole (se questo confronto dovesse davvero decollare) sarebbe obbligata a viaggiare su note diverse da quelle del Carroccio.

Non così si spiega perché Bossi, alla fine della giornata, si sia acciacciato al percorso concordato da Pettrini. «Accelereremo ancora di più». La riforma verrà, entro l'estate, ce la faremo anche con la fiducia se servirà a incrinare il blocco che si sta creando. «Povero Pettrini, vittima sacrificale dell'emersione contraddittoria della Lega. Ma, in quanto a me, non ho mai avuto una volta ha favorito la stabilizzazione. È a palazzo Chigi, da ormai in allarme, è tornato un ragionevole ottimismo, ed è tutto dire».

### Una notte insonne

La notizia delle dimissioni è stata battuta dall'agenzia Italia alle 15:00. In realtà sin dalla mattina, dopo una notte insonne, Pettrini aveva deciso di farsi da parte per non avallare le scelte del partito che di lì a poco sarebbero state messe in atto nell'aula. Poi si è visto a pranzo nel ristorante della Camera con Luca Pisenango, sfoderando la sua proverbiale calma olimpica, ma subito dopo scomparso. Quattro ore dopo al suo posto il gruppo, in 15 minuti, all'unanimità

# Scontro tra palazzo Chigi e il numero uno di Montecitorio su fiducia e maxi-emendamenti

## Quel braccio di ferro tra la Pivetti e Dini

### Le manovre dilatorie

E già immaginava, il leader leghistico, che l'impegno nella maggioranza parlamentare, aggraviato alle persistenti tensioni del gruppo di fiducia, che tutto questo avrebbe finito per allungare oltre misura i tempi della riforma delle pensioni, restringendo così i margini per uno scioglimento delle Camere che consenta di votare in autunno.

In effetti, giorni preziosi sono stati persi, rispetto al calendario dei lavori d'aula. La continua caduta del numero legale dell'assemblea e il rinvio del suo appello a concentrare gli emendamenti per favorire un confronto di merito giustifica lo scenario su cui Pettrini aveva, inutilmente, messo in guardia Bossi.

### Stanno pronti noi...

Tant'è che, poi, Santoni per primo è dovuto tornare, con 24 ore di ritardo, esattamente al percorso che a Pettrini è costato la sostituzione del capogruppo. È successo, infatti, che quando Santoni ha chiesto alla riforma della seduta è subito scattato il vice presidente vicario del gruppo di Forza Italia, Beppe Pisani, a chiedere ciò che una forza di opposizione non ha alcuna ragione di chiedere, vale a dire che il governo non si attendesse a ricorrere alla fiducia. Di più, si è cominciato a dire apertamente, come ha fatto Michele Caccavalle, addirittura che «Forza Italia potrebbe prendere il posto della Lega e diventare determinante per l'approvazione della riforma perché non ha paura delle elezioni». Guarda caso, l'identico scenario su cui Pettrini aveva, inutilmente, messo in guardia

questione di fiducia da parte del presidente del Consiglio. E forse Dini l'avrebbe già posta (aveva convocato un apposito Consiglio dei ministri) se Enrico Pivetti non avesse frapposto una serie di difficoltà di carattere procedurale, fino al punto da lasciar balenare l'ipotesi di usare la prerogativa - propria della presidenza della Camera - di dichiarare ammissibili o meno gli emendamenti-controindicati su cui la fiducia viene chiesta. E però, se si volesse spingere questo ipotesi di usare la prerogativa - propria della presidenza della Camera - di dichiarare ammissibili o meno gli emendamenti-controindicati su cui la fiducia viene chiesta. E però, se si volesse spingere questo ipotesi di usare la prerogativa - propria della presidenza della Camera - di dichiarare ammissibili o meno gli emendamenti-controindicati su cui la fiducia viene chiesta.

La notizia delle dimissioni è stata battuta dall'agenzia Italia alle 15:00. In realtà sin dalla mattina, dopo una notte insonne, Pettrini aveva deciso di farsi da parte per non avallare le scelte del partito che di lì a poco sarebbero state messe in atto nell'aula. Poi si è visto a pranzo nel ristorante della Camera con Luca Pisenango, sfoderando la sua proverbiale calma olimpica, ma subito dopo scomparso. Quattro ore dopo al suo posto il gruppo, in 15 minuti, all'unanimità

### PASQUALE CASSELLA

Le proprie proposte del giorno prima. Come quella di avviare la discussione in aula degli articoli della previdenza integrativa meno i sussidi da emendamenti ostruzionistici, per accedere - guarda un po' - alla richiesta degli ostruzionisti di Alleanza nazionale di esaminare un po' uno, dal primo articolo in poi, la montagna di emendamenti leghisti della commissione Lavoro, Marco Santoni il quale, all'ultimo, ha proposto che, però, ha provocato esattamente l'effetto con-

### Voglio far ballare il letto...

Niente da fare «Io voglio far ballare il letto. Solo quando la schiuma cade si vede se è avanzato o no», dice il leader Bossi. Vespillo sospeso, ieri mattina, di fronte allo scambio di responsabilità tra il portavoce di Forza Italia, Gianni

### Restati-osservatore

Ieri sera, dunque, si è riunito il gruppo Bossi ha aperto la riunione sostenendo di essere stato colto di sorpresa dal gesto di Pettrini. Nessuna discussione sulle rinovazioni delle dimissioni e come si porterebbe se l'uomo non c'è e se non ci fossero i deputati. Poi al nome di Gnutti, Dini, si è proceduto all'innediata sostituzione del capogruppo, una risposta bella, semplice, chiara e pulita. «Ha delitto il neopresidente. L'osservatore nel centro-sinistra chi lo farà? Se vuole Pettrini, mantenga l'incarico, altrimenti sarà sostituito da Gnutti. Ma Pettrini, rinviato, oggi: tempo: «Non so, vedremo». Per il momento, si è deciso di essere al congresso del Pds al quale dovrebbe partecipare anche Bossi, il quale, intanto, si rivolge alla Quercia e dice: «Senza ragionarsi si vince. Anzi facendo così i lavori si lavorasse chi vuole il ritorno di Craxi».

### Non voglio far ballare il letto...

Niente da fare «Io voglio far ballare il letto. Solo quando la schiuma cade si vede se è avanzato o no», dice il leader Bossi. Vespillo sospeso, ieri mattina, di fronte allo scambio di responsabilità tra il portavoce di Forza Italia, Gianni